

LE REAZIONI DI ENTI E CATEGORIE. Tutto il mondo agricolo (Coldiretti e Confagricoltura) critico

Scatta l'allarme ma anche il richiamo all'efficienza

Pedrollo: «Serve gradualità, ma la pubblica amministrazione deve fare i conti con le nuove sfide». Alberti: «Supporto che non può mancare»

«La crisi e i nuovi modelli di competizione impongono a tutti di avviare processi di ottimizzazione. Le imprese sentono i cambiamenti e si adattano perché sono a diretto contatto con i propri mercati che mandano segnali inequivocabili e le spingono a intraprendere scelte di efficienza. La pubblica amministrazione, invece, deve acquisire l'efficienza come un valore da perseguire. Con razionalità e coraggio». Per Giulio Pedrollo, presidente di Confindustria, la riduzione dei diritti camerale diventa anche una sfida per maggiore efficienza. «Credo che la riduzione del contributo camerale, soprattutto se sarà come auspichiamo progressiva e senza strappi, possa essere la spinta per dimostrare che anche le Camere di commercio sono in grado di svolgere la propria preziosa attività in un modo diverso con minori risorse; concentrando le proprie funzioni sul supporto e lo sviluppo del territorio, prefiggendosi traguardi selezionati da raggiungere e un metodo di valutazione per misurare l'impatto sullo sviluppo».

«Sono convinto», prosegue Pedrollo, «che tutte le categorie economiche abbiano il dovere di trovare la strada per accrescere le performance del nostro ente camerale che svolge un'attività preziosa. Abbiamo molta fiducia nel presidente Riello e in tutti i consiglieri che con lui condividono la responsabilità della gestione della Camera per i prossimi cinque anni. Questa è l'occasione per dimostrare che anche un braccio importante della pubblica amministrazione è in grado di ripensarsi e trasformarsi come i tempi, le imprese e il territorio richiedono».

Non solo Confindustria, ma tutte le associazioni di categoria, le istituzioni, i sindacati, i consumatori fanno quadrato attorno alla Camera di Commercio, contestando la propo-



Il presidente Confindustria Giulio Pedrollo

sta di legge sul taglio dei diritti annui versati dalle imprese. Con qualche voce fuori dal coro. Un intervento accorato a favore degli enti camerale arriva da Enrico Toffali, assessore comunale alle Partecipate: «La Camera è un partner fondamentale per noi in molti enti e non potremo certo farci carico noi, come Comune, dei suoi impegni finanziari, perché anche noi siamo indeboliti». Una posizione condivisa dalla maggior parte dei presidenti delle associazioni di categoria. «Quello delle Camere è un sistema che non grava sul bilancio pubblico», sostiene Paolo Arena, presidente di Confcommercio. «Anzi, finanziato dalle imprese riversa sulle stesse, sul territorio, forme di incentivazione che vanno dall'internazionalizzazione al sostegno ai consorzi fidi. Pertanto Confcommercio esprime un secco no alla soppressione,

«Migliaia di aziende hanno accesso al credito e sostegno all'estero grazie a questo ente»

un sì graduale alla razionalizzazione del tessuto camerale e della sua rete di servizi».

D'accordo con Pedrollo, Andrea Bissoli, presidente di Confartigianato, secondo cui «il sistema camerale si può e si deve riformare, con l'obiettivo di raggiungere una maggiore efficienza, ma procedendo in modo graduale».

Arturo Alberti, presidente di Apindustria, conferma il ruolo che le imprese associate riconoscono alla Camera di Commercio, un ruolo a sostegno del sistema economico veronese, e auspica un ritorno alle "origini" di supporto alle piccole e medie imprese in particolare nelle attività di internazionalizzazione. Si dichiarano contrari ai tagli Andrea Prando di Casartigiani, per cui «lo sgravio del diritto annuo è decisamente sproporzionato rispetto ai servizi che la Camera di Commercio offre», e Angiolina Mignolli della Cna: «Diminuendo le entrate rimarranno ben poche risorse per il sostegno ai Confidi, i progetti per le categorie in difficoltà o progetti di sviluppo per settori in ripresa, come il marmo».

E se secondo Silvano Menezzato di Confesercenti «con questa riforma si favoriscono le grandi imprese a spese delle



Arturo Alberti (Apindustria)



Andrea Bissoli, Confartigianato



Angiolina Mignolli, Cna

piccole», per Bruno Nestori, presidente di Confcooperative «cancellare le Camere di Commercio non significherebbe risparmiare ma abolire con un colpo di spugna la possibilità per migliaia di aziende di accedere al credito e di essere supportate nell'internazionalizzazione». Un'opinione condivisa anche dagli altri presidenti Claudio Valente di Coldiretti e Paolo Ferrarese di Confagricoltura. ● M.T.